

I SINDACATI PER UNA DETERMINATA "VERTENZA SALUTE"

I medici protestano

La Fp Cgil e le altre organizzazioni sindacali degli operatori della sanità si mobilitano per ottenere dal governo le necessarie risorse

La mobilitazione è partita il 19 gennaio, con presidi e assemblee organizzate nei più importanti ospedali (Fondazione Policlinico di Milano, San Martino di Genova, San Camillo di Roma, Policlinico di Bari, Cardarelli di Napoli, Policlinico di Palermo) e continuerà nelle prossime settimane con iniziative interregionali (il 4 febbraio a Napoli, il 16 a Milano), per culminare il 9 marzo con una manifestazione nazionale a Roma e uno sciopero generale dei 115.000 operatori sanitari, previsto sempre nella prima decade di marzo. È il programma della "vertenza salute", messo a punto da Fp Cgil medici, assieme alle principali organizzazioni sindacali del settore (Anaa Assomed, Cimo Asmd, Aaroi Emac, Fvm, Fassid, Fesmed, Sds Snabi, Aupi, Sinafo, Fedir sanità, Sidirss), per porre all'attenzione di governo e istituzioni i problemi dell'intero sistema sanitario. "Il nostro - spiega Massimo Cozza, segretario nazionale Fp medici - è un grido d'allarme per fermare l'impoverimento della sanità pubblica, che vogliamo difendere e migliorare con l'aiuto dei cittadini, contro chi vuole distruggerla e screditarla". Materia oggetto anche della prima convocazione dei sindacati da parte del neoministro della

Salute Fazio, avvenuta il 21 gennaio. "È stato solo un incontro di presentazione ed elencazione delle nostre problematiche al responsabile dell'esecutivo - sostiene Cozza -, che si è detto disponibile per rendez vous tematici con scadenza quindicinale". Al centro della futura trattativa, ci saranno i piani di rientro delle regioni in deficit (Lazio, che da sola copre la metà del debito nazionale, Campania e Abruzzo), la riduzione di servizi e organici prevista dalla Finanziaria 2010, che contempla un taglio di circa 10.000 posti letto negli ospedali, i livelli essenziali di assistenza, il governo clinico (ovvero il ruolo di medici e

operatori sanitari all'interno delle aziende ospedaliere) e il rischio clinico (la prevenzione in tema di errori sanitari, oggetto del ddl del governo, da tempo in stallo al Senato). "Abbiamo altresì richiesto - rileva Cozza - una valorizzazione per i dirigenti che scelgano di lavorare esclusivamente per il servizio pubblico e una particolare attenzione al precariato". Non ultimo, il rinnovo del contratto, scaduto a fine 2007. La trattativa sul 2° biennio economico 2008-09 non è ancora conclusa, malgrado sia già stata fissata da governo e confederali la cifra dell'aumento salariale (179 euro lorde mensili, pari al +3,2%, percentuale comune

a tutto il pubblico impiego). "I medici si sentono vessati ed esasperati - osserva Cozza -: da oltre due anni aspettano il rinnovo del vecchio biennio e non ci sono neanche le risorse per quello del prossimo. Le promesse del governo sono evaporate e in mancanza di fatti concreti andremo allo sciopero". Nell'incontro del 20 gennaio con l'Aran si è discusso di scaglionamento degli aumenti, rivalutazione delle indennità, sanzioni disciplinari per i medici inadempienti. "Siamo d'accordo sul chi sbaglia paga - precisa Cozza -, ma non nel modo autoritario che vorrebbe Brunetta, senza alcun confronto con il sindacato". Nel frattempo, lo stesso ministro si è reso protagonista di un'altra iniziativa: il 21 gennaio ha sottoscritto un protocollo d'intesa sulla valutazione del personale delle aziende sanitarie con Agenas (l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) e Fiaso (la federazione dei direttori generali delle Asl). "Basta ad accordi del genere - conclude Cozza -. Chiediamo che Fazio intervenga, perché così aumenta l'esasperazione della categoria. È inaccettabile che non siano state consultate le associazioni che rappresentano i professionisti della sanità: avrebbero potuto dare un giusto e opportuno contributo alla stesura del testo".

Roberto Greco

